

Romagna sono in gran combustione e disordine; vien fatto loro poca giustizia; e lui oratore vide ben dieci volte degli oratori dal cardinal dei Medici, che negozia le facende, a lamentarsi dei mali portamenti dei rettori loro; e avuta una lettera da lui (per esser egli Legato di Romagna), e portatala al podestà di certa terra, credendo che fosse riprensione ec. costui disse: alla barba vostra m'ha confermato. Sicchè si dolgono assai di essere sotto alla Chiesa; e massime la città di Ravenna, un ambasciadore della quale usò al Medici queste parole: monsignore, la Illustrissima Signoria di Venezia non ne vuole, per non far cosa contro la Chiesa; se il Turco viene a Ragusi, ce gli daremo (1). Le genti d'arme del papa, e questi capi: Renzo da Ceri, Troilo Savello, Giovan Paolo Baglioni, signori lì attorno, mal pagati, stanno un anno che non toccano danari; e quando erano con noi, si dolevano di essere mal pagati; e a questa impresa ha loro dato un quarterone o un quarterone e mezzo, avanti che abbiano cavalcato.

Dei cardinali sono vivi al presente trentadue; e l'oratore non dirà di quelli che sono fuori in Francia, in Inghilterra, in Ungheria, in Spagna; ma bensì dei primi fra quelli che sono a Roma, che sono circa ventidue. Il reverendissimo Sangiorgio, di nazione genovese, è ricco cardinale, d'anni cinquantanove, nipote di Sisto IV, e non molto pratico del governo di stato. Spera di essere papa; cavalca con quattrocento cavalli e con ventitrè cappelli; e stando con questa reputazione, tiene di essere papa; ma morirà cardinale. Il secondo è il cardinal Santacroce, olim papa Bernardino (2), a tempo dello

far pagare un quattrino a chiunque volesse vederla. Egli morì durante il sacco di Roma in Castel Sant'Angelo, ove erasi rifugiato con papa Clemente, che incamerò gran parte delle male acquistate sostanze. Dell'Armellino ci parlerà ancora Marco Foscari, nella sua relazione di Roma.

(1) Intorno all'amministrazione dello stato ecclesiastico, durante il secolo XVI, merita di essere letto il libro IV della Storia dei Papi di Leopoldo Ranke.

(2) Bernardo Carvajal, fatto cardinale da Alessandro VI, poi capo dei dissidenti nel concilio di Pisa, ove i ragazzi per ischerno lo salutarono papa.